

al 2026 mancano  
182 giorni

a Modena  
26.6° 71%

faq

archivia



VIDEO DEL GIORNO

venerdì 18 febbraio 2022

## L'ascesa di Petrarca al Mont Ventoux

# Mauro Bonazzi

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

### Luoghi domestici e contesti di vita quotidiana nel Medioevo

venerdì 12 ottobre 2018

La stanza da letto, più ancora della cucina, era il cuore della casa medievale. Quella stanza non veniva condannata, come oggi, alla solitudine diurna, al contrario, anche con la luce continuava a essere vivacemente utilizzata: per pranzare, studiare, magari stando a letto e al caldo a ricevere persone in visita. Se si fosse stati re, dal letto di giustizia si potevano anche emettere sentenze e giudizi. Il freddo, le correnti d'aria erano percepiti come una presenza costante, quasi non venisse mai l'estate, perché i mezzi per ostacolarli erano impari, anche se diversificati e ingegnosi: porte contro-vento, pedane e tappeti, cortine intorno ai letti, cuffie e papaline, coperte a strati e, per chi poteva, spesse pellicce.

L'abilità degli artigiani era notevole, testimoniata dai bei mobili intagliati, scrittoi a più piani con leggi girevoli, letti di ogni foggia e culle di tanti tipi per dondolare il neonato e facilitarli il sonno. In effetti non doveva essere semplice per un bimbo addormentarsi, per l'infelicità in cui era piombato dal momento della nascita. Fasciato come una piccola mummia perché le ossa tenere non si storcevano - così si credeva - pieno di piaghe per non essere sufficientemente cambiato e lavato, sovente ammalato, era di solito anche privato delle carezze della mamma e affidato a una balia: una forma di infanticidio differito.

Crescere era difficile per un bambino: alimentazione sbagliata, mancanza di igiene, disattenzione da parte degli adulti e, come non bastasse, il demone sempre all'opera, a portare malattie, rapire e uccidere. L'infanzia era assai breve; i metodi didattici per insegnare a leggere e scrivere, gratificanti e inventivi finché domestici, diventavano assai duri quando alla mamma si sostituiva il maestro.

I giochi però, molti all'aperto, erano svariati e pieni di fantasia, perché i giocattoli veri e propri erano pochi. Anche d'inverno non si rimaneva a casa; era assai più divertente tirarsi le palle di neve, andare in slitta, continuare usando il testo della

da un testo di Chiara Frugoni



RITRATTO DEL GIORNO

Giovanni Bonifazi  
Rettore del Collegio San Carlo  
1-1867

# Nell'interpretazione filologica del testo di Lutero troviamo le radici del principio «la Sacra Scrittura è interprete di sé stessa».

Lothar Vogel



DAL PASSATO

## Il Gatto letterario

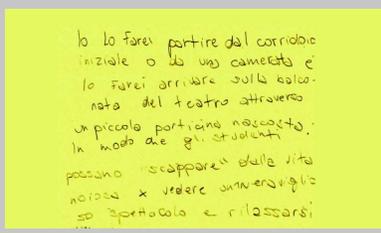
giovedì 19 dicembre 1907

Ieri sera, per l'ottava lezione dell'Università Popolare, il prof. Dario Carraroli ha tenuto la sua seconda lezione sugli animali domestici nella letteratura soffermandosi, questa volta, sul gatto.

L'oratore ha diviso la conferenza in tre parti. Nella prima ha considerato il gatto come un animale pauroso, malefico, compagno di streghe, e questa credenza era generale nel Medio Evo. Nella seconda l'ha considerato sotto l'aspetto burlesco, raccontando dei poeti che volevano ad ogni costo trovare materia di riso e spesso narravano i tormenti e i patimenti inflitti ai gatti, scrivendo poesie dalle quali traspare una certa crudeltà, frutto certamente dei costumi grossolani e barbari di quel tempo.

Nella terza parte considerava il gatto sotto un benigno aspetto, facendo osservare che un nuovo sistema di filosofia data all'animale una vita superiore, cercando di penetrare nel cervello dell'animale stesso e conoscere lo svolgersi dei suoi pensieri. In questo periodo si ebbero lavori di genio e il gatto ottenne l'onore di ispirare al Baudelaire un vero capolavoro in cui si fondono pensieri profondi e cose gentili.

Il chiarissimo conferenziere alla fine del suo dire raccoglieva vivissimi applausi dal pubblico entusiastico; il ragioniere del Collegio San Carlo, che come sempre ha ospitato la conferenza nella sua Sala Grande, ha sottolineato in particolare per la conferenza di ieri sera che il professore ha trovato la giusta chiave di comunicazione, unendo l'utilità della formazione alla piacevolezza dell'argomento...



## Il mio passaggio segreto - 1

domenica 27 ottobre 2019

"vorrei che il mio passaggio segreto fosse aperto a tutti"

"il mio..."

CITAZIONE DEL GIORNO

*Il libro di Giona è un libro unico nel suo genere e, assurto a esempio di linguaggio simbolico e universale, è divenuto il libro della teshuvà - pentimento, ritorno, risposta - per antonomasia.*

Roberto Della Rocca

# J

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

## Avesta Lo zoroastrismo tra monoteismo e politeismo

venerdì 15 ottobre 2021

All'interno dei testi avestici vi è una differenza molto forte di impostazione tra quelli antichi e quelli più recenti; infatti, nei primi il ruolo delle divinità più importanti del pantheon indo-iranico risulta praticamente nullo (fatta qualche opaca eccezione), mentre è nettissima la centralità e superiorità di Ahura Mazda. L'opposizione tra i principi cosmici di ordine/verità e disordine/menzogna si concretizza nel diretto antagonismo palesato da due Mainii-gemelli (termine spesso tradotto come "spirito", ma che indica in realtà un "pensiero volitivo" e determinato, quasi un "corraccio"), l'uno detto Spenta - ossia "benefico, accrescitore, incrementante", l'altro Angra - (in avestico antico), "ostile, malvagio". In poche parole, nelle Gatha il Pensiero (volitivo) Ostile, ossia il Mainii-Angra, non si contrappone direttamente ad Ahura Mazda, ma al suo diretto gemello, Spenta Mainii. Nell'Avesta recente, al contrario, non solo ritroviamo pienamente venerati (o esplicitamente demonizzati, ma comunque in modo palese) gli antichi dèi dell'universo religioso politeistico, ma la stessa figura di Spenta Mainii sembra appannarsi, assorbita sempre più da Ahura Mazda, mentre ora è Angra Mainii a contrapporsi in modo diretto allo stesso Ahura Mazda, (...)

Tale mutamento nell'impianto teologico è stato diversamente spiegato: una soluzione sarebbe quella di considerare lo Zoroastrismo gathico (talora indicato anche come Zarathustrismo) come un vero e proprio monoteismo religioso, in cui Zarathustra avrebbe rietto gli antichi dèi (daeua), per denunciarne la falsità e l'inesistenza. Questi esseri, un tempo divini, sarebbero così stati ridotti al rango di chimere o di fantasmi mentali. Il monoteismo sarebbe stato perciò compatibile con un dualismo etico. Il ritorno al culto degli antichi dèi verrebbe pertanto spiegato come una sorta di cedimento, frutto di una mediazione, tra la comunità più vicina al radicalismo teologico di Zoroastro e altri collegi sacerdotali, meno disposti a rinunciare completamente a una parte del pantheon tradizionale, che però...

da un testo di Antonio Panaino

Marcello Massenzio



## I due volti del tempo

FESTA E LAVORO  
TRA SACRO E PROFANO



LE PUBBLICAZIONI

**I due volti del tempo**  
Festa e lavoro tra sacro e profano  
Marcello Massenzio  
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2013



Lazzaro Mocenigo  
Convittore  
1624-1657



Carlo Forcioli  
Accademico dissonante  
1761-1794



Alfonso Varano  
Principe di Belle Lettere  
1705-1788



Luigi Manzini  
Maestro di disegno  
1805-1866



DAL PASSATO

## Dirigibile in volo (lastra FSC)



## Osservare l'antico per conoscere il moderno

martedì 16 aprile 2019

Il tema del workshop dell'anno 2019 organizzato dalla Fondazione San Carlo con gli studenti delle scuole

DAI SOCIAL



La Biblioteca e gli uffici della Fondazione San Carlo saranno chiusi

È uscito il nuovo podcast della Fondazione Collegio San Carlo intitolato